

«Lo Schiaccianoci» arriva a passi di danza tra ombre e trampolieri

Al Petruzzelli dal 22 la rilettura di Amodio e Luzzati

 di **ERMANN ROMANELLI**

Se non è lo «spettacolo dell'anno», poco ci manca. In ogni caso, è tra gli eventi principali della stagione di danza in Italia, per numero e importanza di tappe e teatri impegnati.

Perché regala una vera felicità la magia dello *Schiaccianoci* di Amodio/Luzzati, proposto da martedì 22 al 24 novembre, per cinque recite, al Teatro Petruzzelli di Bari, per la Stagione della Fondazione lirico sinfonica Petruzzelli, con l'Orchestra del Teatro diretta dal maestro **Alessandro Ferrari**.

A lui spetterà il compito di esaltare i cromatismi della musica di Pyotr Ilyich Tchaikovsky nel più smagliante fra i titoli del grande repertorio di balletto,

punteggiato dai con di luce delle tante tenerezze, evocative o descrittive, dalle impennate d'aquilone e dagli incanti melodici che la abitano.

Con i primi ballerini **Anbeto Toromani** e **Vito Mazzeo**, in alternanza con **Rebecca Bianchi** e **Alessio Rezza**, sul palcoscenico barese si addensa una folla di talenti. Sono **Emanuele Luzzati**, per la ricca tavolozza pittorica di scene e costumi; il teatro d'ombre *L'Asina sull'Isola*; la voce di **Gabriella Bartolomei**; i solisti e il corpo di ballo del Balletto Nazionale progettato dal Daniele Cipriani Entertainment.

È una produzione su grande scala, che raccoglie 40 artisti, 37 dei quali ballerini, 2 artisti del teatro d'ombre e un trampoliere, e una quindicina di persone nello staff tecnico. A tirare le fila del tutto, per coreografia e regia, è **Amedeo Amodio**, grande maestro di balletto per solidità di esperienze e ampio ventaglio di competenze, siglate dalla professionalità.

Amodio, qual è stato il punto di partenza per la sua versione?

«Mi sono ispirato al racconto originale di E.T.A. Hoffman, un testo del 1816, da letteratura gotica, abbastanza inquietante. Ho dato poi risalto alla figura di Drosselmeyer, il costruttore di orologi e automi meravigliosi, che sembrano persone vere. È lui il vero artefice della vicenda, colui che, nella mia versione, muove tutto lo spettacolo».

Dunque lei è tornato alla radice stessa del racconto?

«In parte sono vicino alla prima edizione del balletto, firmata, nel 1892, da Marius Petipa e Lev Ivanov. Rispetto a questa, mi differenzia l'impatto psicologico, perché costruisco un mondo visto dalla parte dei bambini, nel loro rapporto con gli adulti, e le paure che ne derivano. Dopo l'avvio con un gioco di ombre, interessanti nella loro corrispondenza con la danza, per i profondi risvolti che sottolineano, e la tradizionale celebrazione del Natale, con i magici automi creati da

Drosselmeyer, nel secondo atto ripropongo per intero il divertissement, con le varie danze folkloriche di Spagna, Cina, Russia, e il viaggio fantastico di Clara, la protagonista, in una grande nevicata, pur di ritrovare il giovane i cui denti possano spezzare l'incantesimo della Noce dura».

Quale è stato il contributo del mai dimenticato Emanuele Luzzati?

«Le sue scene e i costumi sono dei capolavori, è suo l'immaginario più ricco nella scenografia italiana, che qui si esprime in ogni singolo elemento e personaggio: dai soldatini ai topi a un grande cavallo stilizzato, con i tanti colori e le mille citazioni da altri importanti titoli del teatro e della letteratura».

CLASSICO IMMORTALE

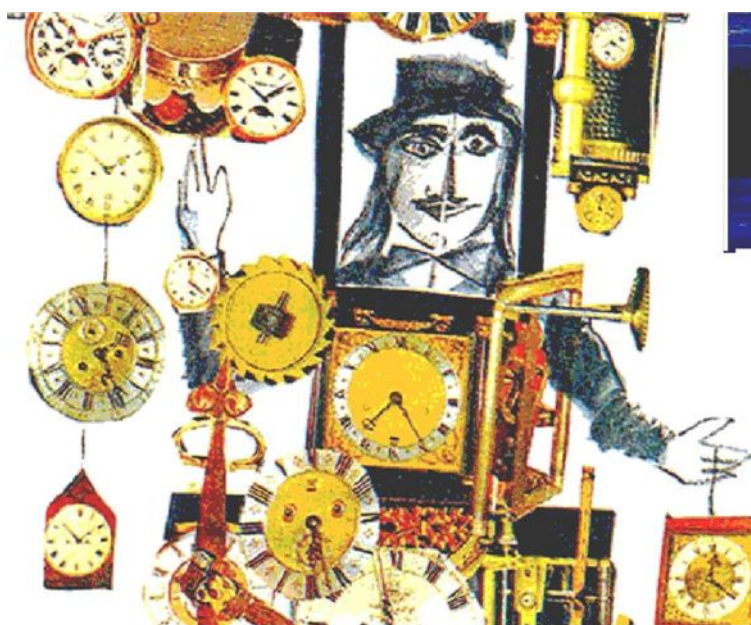
Il balletto «Schiaccianoci» riproposto da Amodio/Luzzati da martedì 22 al 24 novembre per cinque recite al Teatro Petruzzelli

TCHAIKOVSKY

Quaranta artisti, corpo di ballo firmato Daniele Cipriani Entertainment



Peso: 24%



Peso: 24%